

PREMIO DELLA CRITICA 2016

ROSARIO PALAZZOLO

Motivazione

L'impossibilità della comunicazione e il dovere di comunicare, l'impossibilità della verità e il rischio di cercarla, l'impossibilità di autoderminarsi e la percezione della contraddittorietà del visibile: la drammaturgia di Rosario Palazzolo, di cui lui spesso è interprete e regista, nel suo lungo e coerente percorso stilistico, sviluppa in singolari forme teatrali concetti cari al teatro beckettiano e alla filosofia novecentesca. Testi come *Ouminicch'* (2007) *a Cirimonia* (2008) *Manichini* (2010) *Letizia forever* (2013) fino al più recente *Portobello never dies* (2015) disegnano un universo autoriale fortemente caratterizzato, popolato da esseri alla deriva dallo spazio-tempo, ingabbiati nelle maglie di un reale non conoscibile, di un mondo plurisensoriale, che si apre alla metafisica e sprofonda nel delirio e nell'assurdo. Una teatralità che apre il fondo delle cose attraverso l'uso sapiente di un gioco semiotico in cui si rispecchiano i piani della rappresentazione: senso e non-senso, verità e menzogna, realtà e finzione risultano, nell'autorialità di Palazzolo, inestricabilmente intrecciati. Attraverso un'ironia dilaniata in cui il riso non è altro che scarica e contestazione, violenza, negazione del senso, l'autore si spinge al raggiungimento dell'estremo possibile che svela l'impossibile. Una verbalità spesso aggressiva, un palermitano stretto che non è mai mimesi, semmai lacerazione: Palazzolo forgia una lingua che non è una scelta identitaria o antropologica, ma una diversione che vira verso l'universalità dei concetti. Un olocausto delle parole che, sottratte ai loro significati consueti, diventano soggetti di scollatura, frattura, dissidio.

Teatro Mandanici, Barcellona Pozzo di Gotto, 8 ottobre 2016

Il presidente ANCT
Giulio Baffi